

RITOCHIESAAMBROSIANOAMBROSIANA

MILANO, ricevendo la FEDE da ROMA, ne aveva preso anche il RITO. Tuttavia da Ambrogio prenderà il Nome ed il Rito la stessa nostra Chiesa, sebbene a Lui anteriore di tre secoli.

E' nota l'asserzione di Innocenzo I°, che tutte le Chiese occidentali (Italia, Gallia, Spagna.) sono state fondate da sacerdoti mandati da Pietro, o dai suoi Successori.

Mons. Ceriani, Prefetto dell'Ambrosiana, aggiunge un'altra testimonianza da un manoscritto siriano del V° o VI° secolo. "Acceptit manum sacerdotalem (l'ordinazione sacerdotale, i sacerdoti spiega il Ceriani) Roma civitas et tota Italia, ac Hispania, et Britania, et Gallia... a Simone Cepha, qui ascenderit ab Antiochia, et fuit praeceptor ac rector in Ecclesia quam ibi edificaverat, et in finitimis eius."

Comments quindi: "Et Mediolani ergo Ecclesia, fundata a Sacerdote Roma misso, qui utique, ut ex contextu Innocentii profuit, et romanam liturgiam secum tulit, quam, si omnes Ecclesiae servare debebant, ideo et Mediolanensis. (Notitia Liturgiae Ambrosianae ante sec. XI medium.) (pag. 83)

Rito, tuttavia, ancora poco sviluppato, e, trapiantato a Milano, fu naturale vi ricevesse ampliamenti ed arricchimenti, anche all'infuori dell'influenza della Chiesa-Madre di Roma

Così, ai tempi di Sant'Ambrogio, troviamo il canto alternato, l'ufficio delle viglie, introdotte dal Santo. - vediamo pure l'uso di non digiunare al sabato, la riconciliazione dei penitenti al venerdì santo (a Roma invece il giovedì santo) . = Vi furono anche infiltrazioni orientali, che non intaccano il carattere latino essenziale, comune con la liturgia pregregoriana.

Giustamente il **Sac. ACHILLE RATTI** ne " La Chiesa Milanese" scriveva : " La Chiesa Milanese ebbe certamente un Rito prima di S. Ambrogio, nè si può dimostrare, salva la riserva fatta (inni, salmodie), che Egli vi recasse novità. Neppure si può dire che il Rito Ambrosiano abbia carattere orientale. =
= Che è dunque a dire ? = E' a dire che il nostro Rito non è se non il Rito Romano, quale questo fu anticamente.
Più sono antichi i documenti che si confrontano e più le differenze scompaiono : la prova non potrebbe esser più convincente a dare un'idea dell'importanza storica e teorica del nostro Rito. Nel secolo XI° il Rito Ambrosiano si trova già fissato nella forma, che, salvo dettagli di poco conto, ritiene anche oggi."

E **PIO XI°**, di s.m., in un discorso ai Pellegrini Milanesi, nel 1935, - al grido di questi : "Evviva il Papa Ambrosiano !" - soggiungeva : Però badate bene ; dire AMBROSIANI significa dire ROMANI. Qualcuno potrebbe opporre a tutto ciò la differenza che v'è fra il rito ambrosiano ed il rito romano. Ma questa obiezione può farla soltanto chi si arresta alla superficie, alla cortecchia delle cose. Coloro che hanno qualche familiarità con gli studi ambrosiani... sanno bene che il rito ambrosiano ha una sua caratteristica, ha questo di proprio di esser cioè un monumento vivente e vissuto di quello che fu il rito romano, in un periodo non facilmente definibile, ma molto remoto nei secoli. E' proprio così = I documenti più salenni del rito ambrosiano, da una parte, e del rito romano dall'altra, dimostrano che il carat-

tere distintivo del rito ambrosiano è precisamente quello di esser il rito romano più antico, sicchè esso ha il merito di attestare ancora ai nostri giorni, in modo vivo e vissuto, il rito della Chiesa Romana più antico."

Monaco Ceriani, nell'opera citata, documentando concludeva: " In vero, essendo l'Ordinario Ambrosiano identico al Gelasiano e al Gregoriano, colla differenza che ha alcune cose un pò più prolisse, ed altre poche, ma tutte di piccola importanza, diverse nell'uno e nell'altro, ma già antiche, le quali consta tuttavia, in parte antichissime, esser esistite nella Liturgia Romana, prima di Gregorio e dello stesso Gelasio, risulta dalla testimonianza recate... mi sembra doversi affermare che, e la disposizione delle parti dell'Ambrosiano nell'Ordinario, e il testo di esso dal "Sursum corda" alla Comunione, siano lo stesso romano antichissimo e fedelmente custodito."

La più antica testimonianza scritta della esistenza del Rito Ambrosiano e della sua attribuzione ad Ambrogio, si credeva fosse quella di Valfrido Strabone (+ 486 -, al capo XII della sua opera: "De exordiis et incrementis quarundam in observationibus ecclesiasticis rerum" Ambrosius quoque Mediolanensis Episcopus, tam Missae quam ceterorum dispositionem Officiorum suae Ecclesiae et aliis liguribus ordinavit, quae et usque hodie in Mediolanensi tenentur Ecclesia."

Studi recenti del P. Carlo Silva-Tarascia; che riesciva ad individuare l'autore di un trattato "De convivio, seu de prandio monachorum" in un "Giovanni archicantor" di S. Pietro ed Abate di S. Martino in Roma, - ci offrono una testimonianza del secolo VII° (680).

Il nostro Giovanni, archicantor, condotto in Inghilterra nel 680 da S. Benedetto Biscepo, perchè insegnasse ai monaci dell'Isola "morem canendi atque ministrandi canonicum, iuxta ritum sanctae romanae atque apostolicae Ecclesiae" - trovò oppositori in altri ordinamenti liturgici, in uso nella Chiesa Latina. L'archicantore romano difende con vivacità la tradizione romana, ed in questa difesa Giovanni fa menzione di Santo Ambrogio, come uno dei grandi nomi, ai quali facevano appello i

Ambrogio, come uno dei grandi nomi ai quali facevano appello i difensori degli usi non romani. - Evidentemente la Chiesa che si faceva forte dell'autorità di S. Ambrogio doveva essere la Milanese.

" Si quis, postquam ista cognoverit, custodire vel celebrare neglexerit... vel acceperit exemplum fortasse lactaverit, dubium non est, quod ipse sibi fallit...."

" Nescio qua fronte, qua temeritate, praesumptuoso spirite ausi sunt beatos Hilarium atque Martinum, sive Germano (leggi Germanum), vel Ambrosio (leggi : Ambrosium), seu plures Santos Dei... ut tales ad testimonium adducere audeant, ut dicantur sicuti et illi tenuerunt vel custodierunt, sic et nos teneri atque custodire videamur..."

(Cfr -Sac. Dott. Adriano Bernareggi , in " Ambrosius " luglio 1925, e 1928 pag. 147).

